

Odg

L'ARTIGIANATO

Il settore dell'artigianato, in quanto segmento debole del sistema produttivo, ha conosciuto per primo l'attacco al Contratto nazionale che oggi investe l'intero mondo del lavoro. Da anni infatti subiamo una situazione di vero e proprio blocco contrattuale, rispetto al quale sono intervenuti due accordi di mera natura economica che hanno consentito di tutelare parzialmente il potere d'acquisto dei salari, determinato dalla scelta delle OO.AA. di smantellare, disgregandolo, il modello contrattuale esistente. L'obiettivo di fondo di questa scelta viene perseguito attraverso la proposta, presentata al tavolo confederale di trattativa, di un pesante ridimensionamento del contratto nazionale con l'attribuzione al secondo livello contrattuale della competenza relativa al recupero di una parte del potere d'acquisto dei salari, oggi prerogativa esclusiva del livello negoziale nazionale. Ciò comporterebbe in poche tornate contrattuali la regionalizzazione di parte del salario, ovvero la reintroduzione strisciante delle gabbie salariali, e rischierebbe inoltre di mettere in discussione la redistribuzione della produttività nella contrattazione di secondo livello, peraltro oggi esercitata in poche regioni del centro nord. Una sorta di federalismo contrattuale che rischia di precipitare in una crisi drammatica della contrattazione per l'intero settore. Lo stesso Accordo interconfederale del 17 marzo 2004 non ha risolto questi nodi di fondo del modello proposto delle OO.AA.

In questo quadro si colloca la vicenda del rinnovo del CCNL della nostra categoria. Siamo in presenza di un perdurare grave del vuoto d'iniziativa contrattuale.

I salari sono fermi al 31 dicembre 2004 e, ad oggi, non esiste alcuna piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale. La stessa erogazione dell'Indennità di Vacanza Contrattuale, istituto introdotto, è bene ricordare, quale copertura minima dei salari dopo la cancellazione della scala mobile, oggi non è riconosciuta dalle OO.AA.. La condizione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'artigianato è quindi una condizione particolarmente pesante, aggravata inoltre da una congiuntura economica sfavorevole che espone gli stessi a forme di sostegno al reddito, nei casi di sospensione e riduzione d'orario, assolutamente insufficienti. Un danno ulteriore è rappresentato dal mancato avvio del fondo di previdenza complementare Artifond. La difesa del contratto nazionale per quanto ci riguarda si esercita principalmente attraverso l'esercizio della contrattazione e della democrazia. Due aspetti inscindibili della nostra iniziativa sindacale. Per queste ragioni

appare necessario riprendere una forte iniziativa per un rinnovo dei CCIRL scaduti, nelle regioni dove tradizionalmente si sono rinnovati, la conquista in tutte le altre che consenta di riaffermare ruolo e funzioni attribuite ai due livelli contrattuali dell'attuale modello. È necessario inoltre l'allargamento della rappresentanza e il rafforzamento dei processi decisionali di costruzione della stessa. In questo senso si ritiene decisivo consolidare e rafforzare l'esperienza dei delegati di bacino, la presenza diretta della categoria e i punti di riferimento in azienda, quale condizione indispensabile per esercitare compiutamente il presidio degli istituti contrattuali e la titolarità contrattuale.

Il XXIV Congresso della Fiom ritiene quindi necessario che in tempi brevi si definisca un'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del CCNL scaduto il 31/12/04.

Per affrontare adeguatamente la complessità del settore dell'artigianato e data la dimensione dei processi abbiamo bisogno inoltre di una discussione approfondita dell'insieme della categoria a livello nazionale su rappresentanza, risorse, reinsediamento e contrattazione.

Odg

CON LA VAL DI SUSÀ PER UN DIVERSO MODELLO DI SVILUPPO

Il Congresso nazionale della Fiom-Cgil esprime il suo sostegno e la sua partecipazione alla lotta popolare e democratica della Valle di Susa contro il tentativo di imporre a quella comunità il progetto dell'alta velocità/capacità.

Il grande movimento popolare che ha resistito e respinto pacificamente la militarizzazione di quel territorio dopo i gravi fatti di Venaus del dicembre scorso, chiede di sospendere i cantieri come presupposto per la ripresa di un dialogo con la popolazione di quella valle, con i suoi legittimi rappresentanti istituzionali a partire da Sindaci di quelle comunità locali. Una domanda di democrazia e di partecipazione che chiede l'espansione della democrazia e non altre espressioni di decisionismo.

Questa domanda di democrazia è un punto di contaminazione tra quel movimento e la nostra pratica sindacale, e restituire la decisione alle lavoratrici e ai lavoratori nei luoghi di lavoro sugli atti negoziali e decidere con le comunità locali, non contro di esse, sono per noi la stessa idea di cittadinanza.

Il tavolo di palazzo Chigi e l'osservatorio tecnico conquistati dal movimento popolare non possono essere svuotati del loro significato e utilizzati per guadagnare il dopo elezioni. Il confronto va aperto dando pari dignità alle diverse ipotesi compresa quella formulata unitariamente dai sindaci della Valle di Susa, che tuttora ci sembra la più responsabile e convincente. Il governo deve riconvocare immediatamente quel tavolo, presenti anche i Sindaci della comunità montana.

Noi siamo contrari alla legge obiettivo, una legge che per accelerare l'avvio delle opere, ha ridotto gli spazi di informazione e partecipazione democratica, considerando marginali i problemi ambientali. La legislazione europea sulla valutazione di impatto ambientale deve essere applicata pienamente proprio a partire dalla Val di Susa, l'opera infatti ha un relevantissimo impatto ambientale e le preoccupazioni espresse dalle popolazioni devono essere fugate e non cancellate o represses con la forza.

In un paese come il nostro, che perde capacità competitiva in tutti i settori strategici a partire dalle produzioni industriali e che ha una finanza pubblica limitata è indispensabile che si definiscano le priorità e che venga verificato il rapporto tra costi e benefici, visto l'alto costo dell'opera (da 13 a 40 miliardi di euro per i prossimi venti anni) anche alla luce delle risorse di cui dispone il paese. Se si vuole contrastare il declino del paese si deve

investire, anche con risorse pubbliche, nell'innovazione di prodotto. Le priorità devono essere date a una ricostruzione della struttura industriale, innovando processi e prodotto in relazione ai limiti ambientali, al miglioramento dei diritti nel lavoro e alla qualità della vita e delle relazioni sociali.

La "vertenza" della Val di Susa è un caso nazionale che interroga il paese sul modello di sviluppo, sull'uso delle risorse e della finanza pubblica, sul modello democratico e sulla capacità della politica di essere governo dei cittadini. Questa "vertenza" nel rispetto delle autonomie del movimento e delle sue componenti anche istituzionali ci vede parte in campo e per questo saremo presenti al Forum internazionale che si terrà in Val di Susa e a Torino dal 17 al 19 febbraio e alle prossime scadenze del movimento.

Odg

GLI APPALTI TELEFONICI

Lo stato di crisi del settore degli appalti telefonici a livello nazionale ha raggiunto ormai livelli insopportabili, a tal punto che i lavoratori pagano un conto salatissimo in termini di diritti, occupazione e salario.

Siamo alla vigilia di una nuova ondata di licenziamenti.

Bisogna interrompere il circolo vizioso che vede sostituire con il sub-appalto e il lavoro nero, i lavoratori licenziati o in Cigs in regime di finanziamento a € 400 mensili.

Tale pratica, ormai consolidata, è dettata anche dalla politica delle imprese degli appalti telefonici nel voler offrire prezzi concorrenziali del loro prodotto, soltanto attraverso la riduzione del costo del lavoro.

Tale situazione da molto tempo e in diverse occasioni è stata denunciata.

A oggi non si registra nessuna svolta tangibile, anzi si evidenzia l'accentuarsi di tale pratica con fare unilaterale e arrogante da parte delle aziende.

Il rischio potrebbe essere quello di portare il settore alla totale deregulation, con evidenti conseguenze per i lavoratori.

Pertanto siamo convinti della necessità di aprire una grande vertenza nazionale di settore che coinvolga il governo, le regioni, gli enti locali, affinché si cambi rotta e vengano ripristinate le regole, in un confronto diretto che coinvolga e impegni la principale committente Telecom Italia.

Odg

LA LEGGE SULLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Il XXIV Congresso della Fiom prende atto che per l'ennesima volta il governo di centrodestra si è preso gioco dei lavoratori.

Sostanzialmente la decisione presa del Consiglio dei ministri in materia di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare è il rinvio di un provvedimento più volte annunciato che invece viene scaricato su futuri governi.

Il governo si era ripromesso di applicare le parti apparentemente più facili della delega previdenziale, in particolare il bonus per il posticipo della pensione di anzianità, già in vigore, e la previdenza integrativa per dire di aver fatto "la riforma delle pensioni" da spendere in Europa.

E invece ne è uscito un gran pasticcio nel quale il governo ne esce in malo modo.

Dopo che il ministro Maroni ha dovuto accettare buona parte delle modifiche proposte da 23 associazioni, tra le quali sono state determinanti le organizzazioni sindacali confederali, è successo che le assicurazioni e chi fa politica con il perenne conflitto di interessi (vera piattaforma politica strategica di questo governo) non fossero disponibili ad accettare alcuna modifica che avesse come riferimento l'interesse dei lavoratori anziché l'esclusivo interesse dei mercati finanziari e speculativi.

Il governo ha preso una decisione assurda: non potendo più cambiare radicalmente il testo Maroni e non volendo prendere le distanze dalle pretese delle assicurazioni ha di fatto posticipato di due anni l'entrata in vigore del decreto, togliendo anche a Tremonti l'incombenza di trovare in Finanziaria le compensazioni delle imprese.

Nel testo abbiamo ottenuto cambiamenti sostanziali ripristinando il valore della contrattazione collettiva, mentre rimangono parti da noi non condivise come la disciplina fiscale e quella sui riscatti, rendendo evidente la paura delle assicurazioni a confrontarsi realmente con il sistema dei fondi negoziali, modificando le loro formule integrative ed entrando in regole comuni.

A questo punto dobbiamo presentare ai lavoratori ciò che abbiamo fatto in questi mesi e soprattutto utilizzare il tempo a disposizione per accrescere la conoscenza e incentivare l'adesione ai fondi contrattuali.

La cosa più sbagliata sarebbe se avvalorassimo quello che parte dei media stanno sostenendo, ossia che i lavoratori sarebbero penalizzati e perderebbero due anni di futura pensione integrativa. Ciò avverrebbe solo destinando il TFR a fondi bancari o assicurativi. Occorre quindi una forte riaffermazione e una grande campagna d'adesione alla previdenza integrativa contrattuale che è già una realtà per centinaia di migliaia di lavoratori, allargando questo diritto a tutti i lavoratori che ne sono privi.

Odg

LE PENSIONI

La riforma della previdenza, varata nel 2004, ancora una volta addossa ai lavoratori dipendenti i risultati di una politica che, non avendo la volontà di recuperare risorse dall'evasione fiscale e contributiva, si limita a interventi marginali come i condoni o le svendite immobiliari da un lato e, dall'altro, si assicurano attraverso l'innalzamento dell'età pensionabile, maggiori entrate per i prossimi anni.

Nel 2008 i 35 anni di contributi saranno validi solo con i 60 anni di età (al posto dei 57 della riforma precedente, opzione che per le donne sarà ancora praticabile passando però al sistema contributivo, con conseguente pesante decurtazione della pensione maturata). Negli anni successivi i 60 anni aumentano fino ai 62 del 2013, mentre restano i 40 anni di contributi (svincolati dall'età anagrafica) per poter accedere alla pensione di anzianità.

Anche se nell'immediato numericamente colpiscono un numero ridotto di lavoratori, queste modifiche aprono la strada, come si è visto nei giorni scorsi, all'innalzamento ulteriore dell'età pensionabile fino a raggiungere i cosiddetti livelli europei.

Tutto questo senza aver ancora portato a compimento la riforma del '95, che prevedeva la separazione di previdenza e assistenza, attribuendo quest'ultima alla fiscalità generale, che prevedeva la definizione dei lavori usuranti e il conseguente trattamento per i lavoratori interessati; che permetteva alla previdenza pubblica di gestire per i prossimi decenni il proprio bilancio senza bisogno di ulteriori interventi.

E' evidente che il governo vuole attingere al lavoro dipendente, dopo aver premiato le rendite e assolto gli evasori.

A questo disegno la Fiom e con essa la Cgil si oppone e propone un progetto che mette al centro della propria politica previdenziale il rifiuto del peggioramento della riforma varata nel '95 che già ha penalizzato il mondo del lavoro, e si da come obiettivo di eliminare, all'interno di questo quadro di riferimento, le macroscopiche ingiustizie legate alle uscite forzate, le cosiddette "finestre", che creano differenziazioni ingiustificate fra i lavoratori e sono in realtà un ulteriore diretto prelievo fiscale e contributivo che grava unicamente sulle spalle dei lavoratori anziani.

Odg

LA CONDIZIONE DEI MIGRANTI E LO SVILUPPO DI UNA POLITICA DELLA FIOM SU TALE MATERIA

La presenza sempre crescente di migranti è un fenomeno ormai strutturale nella società italiana e rende necessario un impegno concreto del sindacato in generale e della Fiom, per il riconoscimento del lavoro migrante e delle tematiche ad esso collegate: mettere lavoro e democrazia al centro del nostro progetto, significa anche che lavoro e democrazia vanno rivisti e praticati tenendo conto delle diverse sensibilità e delle diverse culture.

La scelta del Congresso di Livorno di lavorare concretamente per la presenza di migranti negli organismi dirigenti in proporzione al numero degli iscritti e il riconoscimento di luoghi di confronto strutturati, quali i coordinamenti a tutti i livelli dell'organizzazione, costituisce uno strumento fondamentale per avviare questo percorso.

Non è però possibile negare che a un anno di distanza l'attuale platea congressuale non rispecchia pienamente la decisione assunta. A partire da questa consapevolezza e dalla necessità di avviare in tempi stretti una discussione che possa dare un contributo fattivo a una contrattazione aziendale che garantisca parità di trattamenti e di opportunità a lavoratrici e lavoratori migranti, a quella sociale e territoriale per rivendicare inclusione, piena cittadinanza e partecipazione democratica, così come alla costruzione della piattaforma per il rinnovo normativo del CCNL, si rende necessario che quanto fin qui elaborato dai territori e dall'ufficio Migranti nazionale, trovi un luogo di discussione strutturale e formalmente riconosciuto, che veda anche la presenza e la partecipazione della segreteria nazionale della Fiom.

Pertanto, in occasione del XXIV Congresso nazionale della Fiom si costituisce il Coordinamento nazionale migranti della Fiom, a partire dalle delegate e dai delegati migranti e dalle compagne e dai compagni con incarichi specifici a livello territoriale e nazionale, ponendosi come obiettivo il potenziamento della partecipazione di lavoratrici e lavoratori migranti a tutti i livelli dell'organizzazione, che deve essere sostenuto dalla realizzazione di percorsi formativi adeguati a realizzare una politica dei quadri.

Il Coordinamento chiede al congresso di impegnare le strutture della Fiom a costituire analoghi luoghi di confronto ed elaborazione a tutti i livelli, affinché le tematiche del lavoro migrante diventino con più forza parte integrante della pratica contrattuale della Fiom, dando così la necessaria concretezza alle scelte di politica generale.

Odg

SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DELLA TENDA DEL LAVORO DI MASSA

Da oltre un anno in piazza Aranci a Massa, di fronte alla Prefettura, alla Provincia e al Comune, i lavoratori cassaintegrati delle aziende Apuane in crisi hanno eretto una tenda simbolo della grave situazione in cui si trovano. La tenda del lavoro è considerata da loro e da tutte le organizzazioni sindacali e di categoria come un segno tangibile del disagio e del degrado che attanaglia il nostro territorio, ed è portata avanti con impegno e sacrificio.

Da mesi però questi lavoratori sono oggetto di una vergognosa campagna mediatica orchestrata da parte di esponenti locali della destra che, senza il minimo ritegno, strumentalizza la situazione e il dramma di quei lavoratori riducendo il tutto a fini tecnico-amministrativi di una occupazione non legittima di suolo pubblico e del conseguente mancato introito da parte dell'amministrazione dei proventi di due posti macchina nel parcheggio a pagamento dove è sita la tenda.

Non da ultimo con una lettera al Prefetto e al Questore hanno annunciato che provvederanno loro stessi a smantellare la tenda insieme agli esponenti di Nova Gioventù. Un attacco di stampo squadristico vergognoso nei confronti di lavoratori da oltre un anno fuori dal proprio posto di lavoro e sostenuti dai soli ammortizzatori sociali e che chiedono solo ed esclusivamente alle istituzioni un impegno concreto di ricollocazione.

Il Congresso nazionale della Fiom condanna nella maniera più assoluta tali atteggiamenti e rigetta questo tipo di provocazioni meschine e al contempo esprime la propria solidarietà alle lotte dei lavoratori della tenda che, legittimamente, rivendicano un lavoro, una dignità e un futuro per sé e per le proprie famiglie.

Odg

ASSEGNI FAMILIARI

I delegati del XXIV Congresso della Fiom richiedono: che venga affrontata a livello nazionale, con le Istituzioni, la modifica della Legge sugli assegni di nucleo familiare, che consenta ai lavoratori in infortunio di mantenerne l'erogazione anche oltre il terzo mese.

Odg

MALATTIE BREVI

I delegati del XXIV Congresso della Fiom richiedono: di correggere, nel prossimo rinnovo contrattuale, la parte normativa delle malattie brevi e che venga semplificato il metodo di calcolo sulla malattia che oggi è di difficile comprensione e occasione di vertenza fra le parti.

La crisi economica e sociale del paese, per come impatta nel Mezzogiorno e nelle isole, rende non più eludibile l'assunzione della questione meridionale come elemento centrale dell'analisi, della proposta e della iniziativa della Fiom nel suo complesso.

Nel corso di questi anni il divario strutturale tra Nord e Sud è cresciuto e si presenta oggi nei suoi aspetti di fondo con i connotati dell'insostenibilità sociale: nelle regioni meridionali aumenta la povertà relativa e quella assoluta; le grandi organizzazioni criminali controllano importanti aree territoriali condizionandone l'economia, il vivere civile, la costruzione stessa del senso civico; l'efficienza del sistema infrastrutturale (nella sua accezione materiale e immateriale) continua a rappresentare un nodo irrisolto che ipoteca pesantemente le prospettive di sviluppo del sistema produttivo e industriale; il massiccio processo di deindustrializzazione in atto insiste sempre più sui settori strategici, determinando concretamente la desertificazione industriale di intere aree e un rischio di implosione per l'insieme del sistema produttivo meridionale. L'incidenza di questi processi sull'apparato industriale nazionale è tale da configurare la questione come problema generale.

In questo quadro, anche le nostre lotte più recenti hanno rivelato che c'è un Mezzogiorno che non si rassegna, che reagisce ai colpi durissimi inferti da questa situazione. La Fiom ribadisce la propria netta contrarietà alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina, anche perché ritiene che le priorità infrastrutturali per lo sviluppo del Sud siano altre.

Per noi, per la Fiom, si pone l'esigenza di recuperare il meglio della nostra storia meridionalista per colmare un ritardo, che dobbiamo riconoscere come tale e che è insieme culturale e politico. Ritardo che influisce negativamente sulla iniziativa complessiva della Fiom, sulla capacità cioè di agire la situazione per cambiarla.

Per l'insieme di queste ragioni e per definire una rinnovata analisi capace di sostenere una vera e propria vertenza, il Congresso della Fiom impegna il gruppo dirigente dell'organizzazione a tenere, entro il 2006, una conferenza nazionale per il Mezzogiorno.

Odg

INCIDENTI SUL LAVORO E LAVORO ATIPICO

Secondo lo studio "incidenti sul lavoro e lavoro atipico" condotto da EURISPES e ISPESL i tassi di mortalità e infortuni sul lavoro dei lavoratori temporanei sono almeno due o tre volte superiori a quelli dei lavoratori stabili.

Il XXIV Congresso nazionale della FIOM impegna il futuro gruppo dirigente della categoria a inserire nelle linee guida sulla contrattazione di secondo livello una maggiore attenzione in merito ai ritmi e ai carichi di lavoro, promuovendo accordi di maggiore controllo degli stessi e, dove possibile, puntando all'abbassamento del rischio attraverso l'inserimento di pause per mansioni oggi non previste dalla legge.

Insieme ai carichi di lavoro, la precarietà del mercato del lavoro in ogni sua forma, il ricorso sfrenato all'esternalizzazione, le delocalizzazioni, sono tra le cause dell'aumento dell'incidenza del rischio d'infortunio.

Perché questo non avvenga, c'è bisogno di tutelare le lavoratrici e i lavoratori con tutti gli strumenti disponibili, attuando su questo tema una contrattazione di secondo livello che riporti al centro dell'attenzione la ricerca di produttività attraverso lo sviluppo di prodotti di più alta qualità e la formazione professionale che si traduca in qualità di vita per i lavoratori stessi.

La Fiom rinnova il suo impegno per la stabilizzazione di tutte le forme di lavoro precario e si impegna nei futuri rinnovi del CCNL a inserire maggiori norme a tutela e a garanzia del rispetto della legge sulla sicurezza, con particolare attenzione nei confronti dei lavoratori precari e dei lavoratori dalle aziende al di sotto dei 15 dipendenti.

Odg

SUI LAVORATORI IN CIGS

Il XXIV Congresso nazionale impegna la segreteria nazionale della Fiom a verificare la possibilità di soluzioni di supporto per i lavoratori in Cigs, i quali con la perdita del lavoro si vedono negata qualsiasi possibilità di accesso a mutui da parte degli istituti bancari, anche in presenza di decreti del ministero del Lavoro, con periodi certi di copertura salariale e/o di mobilità.

Per questo il Congresso nazionale chiede che la Fiom verifichi con istituti bancari specifici e assicurativi, anche con finalità etica, la possibilità di rendere possibile il supporto a questi lavoratori, già pesantemente colpiti dalla perdita del lavoro e che si ritrovano in grave difficoltà, anche per i cronici ritardi nei tempi di erogazione, da parte dell'Inps, delle integrazioni salariali previste.

Odg

SOLIDARIETA' AI MILITANTI FIOM COLPITI DA AVVISO DI GARANZIA

Nell'ambito delle lotte per il contratto anche a Roma, nelle settimane passate, le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici si sono impegnati in azioni, quali il rallentamento del traffico, che rendessero visibili le lotte stesse.

Dopo la firma del contratto, sono arrivati cinque avvisi di garanzie a due delegati dell'Ibm di Roma, a uno della Sielte e a due dirigenti della Fiom di Roma e del Lazio. Le imputazioni sono pesanti, vanno dal blocco stradale alla manifestazione non autorizzata, fino alla turbativa dell'ordine pubblico.

Il Congresso nazionale della Fiom, esprimendo la solidarietà ai cinque compagni, denuncia questo singolare comportamento delle forze dell'ordine che ha il sapore di una vendetta contro le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici e contro la stessa Fiom; dà quindi mandato agli organismi dirigenti della Fiom, oltre ad attivare tutte le azioni volte a tutelare i compagni coinvolti, a porre una questione politica nazionale su tali avvenimenti.

Odg

"18 MARZO - MAI PIÙ GUERRA. LA PACE È L'UNICA SICUREZZA"

Il XXIV Congresso nazionale della Fiom condivide le ragioni della giornata internazionale di mobilitazione del 18 marzo contro la guerra e le occupazioni di Iraq e Palestina, e invita le metalmeccaniche e i metalmeccanici a parteciparvi. Questa giornata è stata lanciata da un appello europeo dell'assemblea del Forum sociale europeo: prevede una manifestazione nazionale a Roma e nelle altre capitali europee.

Dopo 3 anni dall'avvio della guerra contro l'Iraq e della sua occupazione, lanciata da una coalizione guidata dal governo Usa, che tante vittime, disastri e violenze continua a provocare, è giusto tornare nelle piazze di tutta Europa e a Roma:

- per l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe straniere dall'Iraq, a cominciare da quelle italiane, inviate dal governo in violazione dell'art. 11 della Costituzione;
- contro le ulteriori minacce di guerra preventiva nei confronti della Siria, dell'Iran e in Medio Oriente; perché si arrivi a una soluzione pacifica della questione curda;
- per la fine dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi e di Gerusalemme Est, la fine del muro, l'applicazione del diritto internazionale, a cominciare dalle risoluzioni delle Nazioni Unite e per il reciproco riconoscimento tra le parti in conflitto della soluzione "due popoli, due Stati";
- per il disarmo, la riduzione delle spese militari, l'eliminazione delle basi militari straniere e delle armi di distruzione di massa;
- perché siano rispettati i diritti umani di tutte e tutti, contro qualsiasi forma di terrorismo, per la difesa delle libertà democratiche e civili contro la repressione, per la fine delle torture, degli arresti e detenzioni illegali, delle prigionie segrete.

Odg

SULLE CARCERI

Il XXIV Congresso della Fiom ritiene necessario aprire, nella società civile, la questione fondamentale delle carceri e del loro drammatico sovraffollamento.

La maggioranza della popolazione carceraria appartiene al mondo dei senza diritti e la detenzione oggi in Italia rende vano lo scopo di reinserimento sociale che dovrebbe essere parte fondante delle istituzioni carcerarie.

Un procedimento di amnistia per i reati minori costituirebbe una prima inversione di tendenza, un primo atto concreto, sull'uso delle carceri come soluzione principe dei problemi sociali.

In questo contesto si ritiene importante una campagna di informazione e di sensibilizzazione sul tema dei reati sociali che sempre più rischia di condizionare l'articolazione di nuove domande che sempre più spesso si esprimono.

Odg

IL MOBBING

Il mobbing è una realtà crudele e devastante, presente nel mondo del lavoro.

Tantissime donne e tantissimi uomini subiscono la violenza e le conseguenze disastrose di comportamenti vessatori e premeditati.

La Cgil, impegnata nella tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, impegnata a ridare dignità al mondo del lavoro coinvolto nel mobbing, condanna con forza questa pratica "barbara" usata dalle aziende per zittire le voci contrarie, e praticata per ristrutturare e riorganizzare le aziende.

La Cgil si impegna per una proposta di legge che definisca il mobbing alla stregua di qualsiasi reato penale, così come già avvenuto negli altri paesi europei, impegnati da molto tempo su questa battaglia.

La Legge 194 - "norme sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza" - è una buona legge, frutto di una mediazione politica, sociale e culturale alta.

Le donne hanno usato questa legge con grande saggezza tanto che le interruzioni volontarie della gravidanza sono diminuite più del 40%.

Fondamentale è stato l'apporto dei consultori familiari, anche se con il tempo sono stati depotenziati.

Per questo non accettiamo l'attacco che si sta portando ai consultori e alla Legge 194, che in realtà significa l'attacco alla libertà e alla autodeterminazione delle donne.

In un clima politico e sociale sempre più preoccupante per la dignità e la libertà delle donne, rifiutiamo qualsiasi ingerenza esterna o pressione del governo nelle scelte che riguardano la sessualità, la procreazione libera e consapevole e la tutela della salute delle donne.

Il XXIV Congresso della FIOM si impegna affinché:

- la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, frutto della grande stagione di mobilitazione dei movimenti delle donne degli anni 70 e che simbolicamente rappresenta il riconoscimento del diritto alla salute e alla autodeterminazione, sia attuata pienamente su tutto il territorio nazionale, con adeguato potenziamento del personale dedicato a questo servizio;
- vi sia un forte impegno finanziario del governo perché tutta la rete dei consultori in Italia sia sviluppata, rispettando in ogni singola regione la previsione e il conseguente finanziamento della Legge 34/96, che istituisce un consultorio ogni 20 mila abitanti; l'ampliamento dell'organico socio-sanitario che in questi anni ha visto un forte impoverimento delle risorse del personale, con un pesante aggravio del lavoro per operatrici e operatori dei consultori; l'adeguamento di tutte le strutture (con incremento, in particolare, dei consultori per le/gli adolescenti) che restituisca alla comunità un servizio originariamente all'avanguardia in tutta l'Europa rispetto alla politica per la promozione della salute, riguardo l'offerta attiva sul territorio, le

modalità di accoglienza, ascolto e partecipazione democratica delle donne alla vita degli stessi;

- sia garantita la presenza di almeno una mediatrice culturale per ogni consultorio;
- sia consentito su tutto il territorio nazionale l'immediato utilizzo della RU 486 (pillola abortiva) e l'acquisto della pillola del giorno dopo, nel pieno rispetto della Legge 194 che nel testo prevede "l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza".

Chiediamo inoltre che la FIOM e la CGIL si impegnino attraverso l'azione contrattuale a promuovere per tutte le lavoratrici e i lavoratori, compresi quelli precari, il riconoscimento e l'esercizio dei diritti legati alla genitorialità.

A sostegno di questa progettualità e dopo la grande manifestazione a Milano del 14 gennaio scorso ci impegniamo a costruire relazioni con le reti delle donne per la promozione di iniziative sul territorio, a partire dalla manifestazione dell'11 febbraio a Napoli, con l'obiettivo di far crescere consapevolezza nelle giovani generazioni e di affermare la libertà femminile.

Odg

PER LA DIGNITÀ E LA SALUTE DELLE DONNE

Le scelte compiute dal governo relegano la donna al solo ruolo di cura e assistenza, mentre il ridimensionamento in atto dello Stato sociale rischia di riportare la condizione femminile indietro di secoli.

L'attacco alla dignità e alla salute delle donne, a partire dall'approvazione della Legge 40 (procreazione assistita), apre uno scontro generale nel paese, imponendo una morale di Stato che mette in discussione la vita stessa della donna.

Anche le forti pressioni che giorno dopo giorno arrivano dai rappresentanti della chiesa sono un'ingerenza e un attacco alla laicità dello Stato. Tali ingerenze si sono già manifestate in occasione del referendum sulla procreazione assistita.

Dobbiamo opporci alle scelte liberiste compiute dal governo riaffermando la centralità dello Stato sociale come elemento di garanzia universale dei diritti.

Il tentativo in atto è anche quello di rimettere in discussione battaglie di grande rilevanza culturale e sociale, patrimonio indiscutibile dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne, ricchezza e valore del nostro modello sociale.

Il XXIV Congresso della Fiom si impegna, nell'ambito delle politiche contrattuali a:

- promuovere per tutte le lavoratrici e i lavoratori, compresi quelli precari, il riconoscimento dei diritti legali alla genitorialità;
- trovare nuove forme di garanzia per il rispetto dei tempi di vita e di lavoro di donne e uomini nella genitorialità e nei nuovi vincoli solidaristici;
- promuovere tutti gli strumenti che agevolano e incentivano percorsi, anche formativi, atti a impedire l'espulsione delle donne dal mondo del lavoro, obbligandole a compiere scelte contrarie alla propria volontà.